

LETTERA ALLA SCUOLA PUBBLICA

a cura di



MILANO
A.S. 2017/2018

Quarta di copertina di

ELSE

Con il sostegno di



Chiesa Evangelica Metodista di Milano

In collaborazione con

*Monica Barbato
Liceo Volta di Milano*

CHI PUÒ ENTRARE?

TUTTI DEVONO ENTRARE SECONDO L'ARTICOLO 34 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA TUTTI I RAGAZZI MINORI DI 16 ANNI DEVONO ANDARE ALLA SCUOLA PUBBLICA STATALE. NOI VEDIAMO PERÒ CHE NON È COSÌ. TANTI RAGAZZI MINORI DI 16 ANNI NON VANNO ALLA SCUOLA PUBBLICA.

NOI VOGLIAMO LA SCUOLA PUBBLICA APERTA A TUTTI I MINORENNI, ANCHE SE NON SEI ITALIANO, ANCHE SE NON SAI LEGGERE O SCRIVERE.

COSA VUOL DIRE "APERTA" "TUTTI" PER NOI VUOLE DIRE: ITALIANI, STRANIERI, RICCHI, POVERI, LENTI E VELOCI, PICCOLI E MENO PICCOLI (CIOÈ ANCHE CHI ARRIVA DOPO L'ETÀ DELL'OBBLIGO).

"APERTA" PER NOI VUOL DIRE CHE TUTTI POSSONO NON SOLO ENTRARE, MA ANCHE

STUDIARE DENTRO CON SUCCESSO, LAVORARE, FARE CORSI DI FORMAZIONE, COME CUOCO O IDRAULICO. VUOL DIRE NON ESSERE APPARTATO DAL GRUPPO, AVERE UGUALI POSSIBILITÀ, ESSERE COINVOLTO E FARE ATTIVITÀ CON TUTTI GLI STUDENTI. “APERTA” VUOL DIRE CHE NOI POSSIAMO STARE CON I NOSTRI COMPAGNI PERCHÉ COSÌ POSSIAMO CAPIRE UN PO’ DI PIÙ LA LINGUA E FARE AMICIZIA. STARE IN UNA CLASSE ITALIANA CON I RAGAZZI ITALIANI RENDE PIÙ FACILE L’APPRENDIMENTO ALLA NOSTRA ETÀ.

**CHE COSA
PORTIAMO**

DOBBIAMO ENTRARE PERCHÉ NOI TUTTI ABBIAMO UN POTENZIALE. SIAMO RESISTENTI, CAPACI DI STARE DA SOLI, INDIPENDENTI E CANTAUTORI. VEDIAMO LE COSE PIÙ SCIENTIFICHE E IMPARIAMO TUTTE LE COSE VELOCE. BALLIAMO, CUCINIAMO E ABBIAMO PENSIERI MATURI. QUANDO ENTRIAMO A SCUOLA, NOI PORTIAMO GLI OCCHI, LE ORECCHIE, I LIBRI, LE

TESTE, IL CUORE. PORTIAMO LE NOSTRE
IDEE, I NOSTRI SENTIMENTI, LE NOSTRE
DOMANDE SU QUELLO CHE NON CAPIAMO.

PORTIAMO LA PUNTUALITÀ, IL CORPO
ATTIVO, LA RABBIA PER LA VITA
DIFFICILE. PORTIAMO NELLA SCUOLA LA
PAZIENZA, RIDERE E DIRE, LA
PARTECIPAZIONE.

ALCUNI PORTANO CHE SANNO AGGIUSTARE I
COMPUTER, ALTRI PORTANO LA CONOSCENZA
DELLA STORIA DEL LORO PAESE, DEL LORO
CONTINENTE. PORTIAMO LE NOSTRE LINGUE
PER CHI VUOLE CAPIRE: SPAGNOLO,
ALBANESE, ARABO, FRANCESE, INGLESE,
POULAR, CINESE, BANGLA, SRILANKESE,
URDU, FARSI, PASHTU E PANJABI.

ALCUNI DI NOI PENSANO DI NON PORTARE
NIENTE PERCHÉ LA TESTA O LA VOGLIA NON
CI SONO. MA ALLA FINE LA VOGLIA C'È,
LA TESTA C'È.

NOI, PORTIAMO ANCHE AUMENTO. I MIGRANTI
I NUMERI FANNO CRESCERE LA POPOLAZIONE ITALIANA

E QUINDI ANCHE IL NUMERO DI STUDENTI.
ABBIAMO FATTO UN'INDAGINE STATISTICA
NELLA NOSTRA SCUOLA DI ITALIANO.

QUI SIAMO 36 PERSONE, RAGAZZI E
INSEGNANTI.

13 SONO ARRIVATI DOPO I 16 ANNI. 23
SONO ARRIVATI IN ITALIA PRIMA DEI 16
ANNI, DI CUI 11 NATI E CRESCIUTI IN
ITALIA. OLTRE ALLE TRE INSEGNANTI, 8
RAGAZZI ITALIANI INFATTI PARTECIPANO
ALLA NOSTRA SCUOLA PER AIUTARCI A
IMPARARE LA LINGUA¹.

DEI 23, IL 35% NON FREQUENTA UNA
SCUOLA PUBBLICA STATALE. TRE NON HANNO
MAI INIZIATO. CINQUE SONO ENTRATI
NELLA SCUOLA PUBBLICA MA NON HANNO
CONTINUATO IL PERCORSO SCOLASTICO.

TROPPO DUE RAGAZZI AD ESEMPIO SONO ANDATI A
MALE SCUOLA (A MILANO, A LUINO, IN SICILIA)

¹ SI TRATTA DEL PROGETTO *PEER TUTORING*, IN COLLABORAZIONE CON IL
LICEO VOLTA DI MILANO, RICONOSCIUTO COME ALTERNANZA SCUOLA-
LAVORO DAL MIUR (LEGGE 107/15)

PERÒ SI SONO TROVATI MALISSIMO. LORO NON HANNO IMPARATO. LORO SOLO UNIVANO I PUNTINI PER SCRIVERE LE LETTERE, DURANTE LA LEZIONE, MENTRE GLI ALTRI STUDENTI STUDIAVANO STORIA, MATEMATICA, GEOGRAFIA. QUANDO LORO NON ANDAVANO A SCUOLA, I PROFESSORI NON CHIAMAVANO IN COMUNITÀ. LI TRATTAVANO DIVERSAMENTE DAGLI STUDENTI ITALIANI. UNA PROFESSORESSA PER ESEMPIO DICEVA: “ADESSO ANCHE GLI STRANIERI PORTANO I VESTITI ORIGINALI?”. ALCUNI NON LI SALUTAVANO. PENSAVANO: “NON PARLANO ITALIANO, NON CAPISCONO”.

ANCHE ALCUNI ARRIVATI IN ITALIA DOPO I 16 ANNI HANNO PROVATO A ENTRARE NELLA SCUOLA PUBBLICA. TRA LORO, UNA RAGAZZA DEL SALVADOR È ARRIVATA IL GIORNO DEL SUO SEDICESIMO COMPLEANNO A MILANO. LEI HA CHIESTO DI ENTRARE IN UNA SCUOLA PUBBLICA SUPERIORE PROFESSIONALE, MA LE HANNO DETTO DI NO PERCHÉ È GRANDE E LA SCUOLA NON È

OBBLIGATORIA PER LEI. ALLORA SUA MAMMA HA CHIESTO A UNA SCUOLA PRIVATA, MA LA SCUOLA HA DETTO CHE NON PARLAVA ABBASTANZA BENE L'ITALIANO.

ALTRI DUE RAGAZZI KOSOVARI NON VANNO NELLA SCUOLA PUBBLICA PERCHÉ GLI EDUCATORI DELLA COMUNITÀ HANNO DETTO: "BISOGNA IMPARARE PRIMA LA LINGUA, POI ANDATE AL CPIA". MA IL CPIA (CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTI) È UNA SCUOLA PER ADULTI. LORO SONO RAGAZZI GIOVANI, HANNO FATTO LA TERZA MEDIA NEL PAESE DI ORIGINE. UNO DI LORO HA FATTO ANCHE UN ANNO DI SUPERIORI.

BISOGNA

DIRE

ALCUNI RAGAZZI VIVONO IN FAMIGLIA. ALTRI IN COMUNITÀ. SE LA FAMIGLIA È QUI IN ITALIA, LEI DICE: "FORZA, VAI A SCUOLA!". SE NON È QUI, LA FAMIGLIA DAL PAESE O L'EDUCATORE IN COMUNITÀ DICONO: "VAI A SCUOLA" UNA VOLTA, DUE VOLTE E POI BASTA. I GENITORI SONO DIVERSI DAGLI EDUCATORI. I GENITORI

VOGLIONO DI PIÙ PER I LORO FIGLI. GLI EDUCATORI FANNO SOLO IL LORO LAVORO.

ALCUNI EDUCATORI NON CI HANNO MAI DETTO: “VAI ALLA SCUOLA PUBBLICA”. FORSE PERCHÉ ABBIAMO GIÀ 16 ANNI. FORSE PERCHÉ NON PARLIAMO BENE L’ITALIANO. FORSE PERCHÉ SANNO GIÀ CHE LE SCUOLE NON ACCETTERANNO LA NOSTRA ISCRIZIONE.

NOI PENSIAMO CHE GLI EDUCATORI, GLI AVVOCATI, I MAESTRI, GLI ASSISTENTI SOCIALI, I CAPI DELLE COMUNITÀ, GLI IMAM, I PRETI E LA FAMIGLIA DEVONO AIUTARE I RAGAZZI A ENTRARE NELLA SCUOLA PUBBLICA. LE REGOLE SONO UGUALI PER TUTTI.

GLI INSEGNANTI

INSIEME AGLI STUDENTI, SONO I
PROTAGONISTI DELLA SCUOLA PUBBLICA.

QUAL È IL VERO LAVORO DI UN
INSEGNANTE?

COSA FA UN BUON INSEGNANTE?

COSA SI IMPARA DAGLI STUDENTI?

QUAL È LA COSA PIÙ DIFFICILE DI QUESTO
LAVORO?

ABBIAMO INCONTRATO IL PRESIDE DI UN
LICEO MILANESE.

ABBIAMO RIASCOLTATO LA SUA INTERVISTA,
DOPO ABBIAMO DISCUSO IN GRUPPO. UNO
TRA DI NOI HA CHIESTO:

***PERCHÉ GLI INSEGNANTI DEVONO INSEGNARE
ANCHE QUANDO GLI STUDENTI NON VOGLIONO
STUDIARE?***

TANTI STUDENTI NON VOGLIONO STUDIARE.
FORSE NON SONO MOTIVATI, FORSE NON
TROVANO UNO SCOPO O FORSE NON SI
SENTONO ABBASTANZA INTELLIGENTI. LORO

NON SANNO L'IMPORTANZA DELLO STUDIO PER IL PAESE IN CUI VIVONO. IL PAESE PUÒ CRESCERE, ANCHE NELLA PARTE ECONOMICA E GOVERNATIVA, QUANDO LE PERSONE STUDIANO.

*UN DIALOGO
TRA NOI*

GIULIO: SE TU SEI UNO STUDENTE NON È CHE FAI UN FAVORE AL PROFESSORE QUANDO VAI A SCUOLA. AL PROFESSORE NON IMPORTA NIENTE. LUI È LÌ PER INSEGNARE, TU SEI LÌ PER STUDIARE. SE TU NON LO ASCOLTI A LUI NON CAMBIA NULLA. SONO GLI INSEGNANTI CHE FANNO UN FAVORE A NOI, INSEGNANDO.

SANE: SE GLI INSEGNANTI NON PARLANO GLI STUDENTI LASCIANO LA SCUOLA. IO HO VISTO MOLTE PERSONE LASCIARE LA SCUOLA. E LORO SONO MOLTO INTELLIGENTI. ANCHE IO PRIMA NON VOLEVO ANDARE A SCUOLA, UN ANNO SONO RIMASTO A CASA E IL PROFESSORE È VENUTO A DIRMI "VAI A SCUOLA!"

GIULIO: IO SONO D'ACCORDO CON TE FINO A UNA CERTA ETÀ. FINO AI 16 ANNI GLI INSEGNANTI DEVONO AIUTARTI E SPINGERTI A STUDIARE, IMPARARE. DOPO BASTA, SEI TU CHE DECIDI. SE NON VUOI IMPARARE NON HA SENSO CHE VAI A SCUOLA.

SANE: TU NON DEVI GUARDARE SOLO QUELLO CHE INTERESSA AGLI STUDENTI, MA DEVI GUARDARE LE COSE CHE INTERESSANO A UN PAESE. SE LE PERSONE NON VANNO A SCUOLA, IL PAESE NON PUÒ CRESCERE. QUANDO UN PAESE NON HA INTELLETTUALI NON PUÒ CRESCERE. I PROFESSORI ALLORA DEVONO AIUTARE GLI STUDENTI A STUDIARE.

JING: IO PENSO CHE QUESTA COSA DIPENDE DAI PROFESSORI. CI SONO PROFESSORI CHE HANNO PIÙ SENSO DI RESPONSABILITÀ, SONO ABITUATI A COSTRINGERTI A STUDIARE, A RICHIAMARTI OGNI VOLTA CHE NON SEI CONCENTRATO. CI SONO

PROFESSORI A CUI NON INTERESSA NULLA,
SE ASCOLTI ASCOLTI, SE NON ASCOLTI NON
ASCOLTI, AMEN.

GIULIO: IL PROFESSORE PERÒ NON È IL
TUO BABY-SITTER. SE TU NON VUOI
STUDIARE E RIMANI A SCUOLA TI DEVE
BOCCIARE, SE NON TI VA BENE TE NE VAI.
IL PROFESSORE NON È IL TUO EDUCATORE
QUANDO HAI 16 ANNI.

GIADA: QUINDI L'INSEGNANTE È EDUCATORE
FINO AI 16 ANNI?

GIULIO: È IL PROFESSORE CHE DEVE
CAPIRE FINO A QUANDO. MAGARI ANCHE
DOPO I 13 ANNI NON HA PIÙ SENSO.
SICURAMENTE COMUNQUE DOPO I 16 ANNI
NON È PIÙ OBBLIGATO AD APPASSIONARTI
ALLA SCUOLA PERCHÉ È FINITA LA SCUOLA
DELL'OBBLIGO. MORALMENTE DOVREBBE
FARLO, MA NON È TENUTO A FARLO.

SANE: UN PROFESSORE È EDUCATORE FINO ALLA MORTE.

JASMEEN: CI SONO ANCHE A 16 O 17 ANNI PERSONE CHE NON SANNO APPREZZARE IL VALORE DELL'ISTRUZIONE. ALCUNI INSEGNANTI SONO MOLTO SEVERI, TI COSTRINGONO A FARE LE COSE. MAGARI QUANDO DIVENTI ADULTO SONO GLI INSEGNANTI CHE RIMPIANGI DI PIÙ, CHE TI HANNO AIUTATO DI PIÙ. È UNA QUESTIONE MORALE, SE CI TIENI AL TUO LAVORO E VUOI PASSARE UN MESSAGGIO, DEVI COINVOLGERE ANCHE GLI STUDENTI CHE NON VOGLIONO STUDIARE.

DEBORA: PERCHÉ CI SONO STUDENTI CHE VOGLIONO STUDIARE E ALTRI CHE NON VOGLIONO? DA COSA DIPENDE?

FLORENT: PERCHÉ UNO MAGARI HA TANTI PROBLEMI NELLA SUA TESTA E PENSA AD ALTRE COSE. E UN ALTRO NON HA NIENTE,

MA PENSA SOLO A SUA MAMMA E A SUO PAPÀ.

JING: SECONDO ME DIPENDE ANCHE DALL'INSEGNANTE, QUANDO GLI INSEGNANTI SONO BRAVI GLI STUDENTI STUDIANO DI PIÙ. POI DIPENDE ANCHE DAGLI STUDENTI, CIOÈ SE UNO HA UNO SCOPO NELLO STUDIO. CI SONO PERSONE CHE NON HANNO TROVATO UNO SCOPO.

JASMEEN: ALCUNE PERSONE DEVONO ESSERE GUIDATE PER CAPIRE CHE POSSIBILITÀ HANNO.

SANE: SE TU NON SAI COSA TI INTERESSA NON STUDI. QUANDO CAPISCI COSA TI INTERESSA, ALLORA VAI A STUDIARE. VOLERE È POTERE.

TUTTI POSSONO IMPARARE QUINDI ALCUNI DI NOI PENSANO CHE GLI INSEGNANTI DEVONO AIUTARE SOLO GLI STUDENTI CHE VOGLIONO STUDIARE. ALTRI

INVECE PENSANO CHE GLI INSEGNANTI DEVONO CAPIRE IL MOTIVO PERCHÉ ALCUNI NON VOGLIONO STUDIARE, DARE CORAGGIO E COINVOLGERE TUTTI, PERCHÉ IL MONDO FA SCHIFO E LA SCUOLA CI DEVE ESSERE. STUDENTI E INSEGNANTI DEVONO STARE INSIEME, OGNUNO HA DELLE RESPONSABILITÀ NELL'APPRENDIMENTO. L'INSEGNANTE È L'ADULTO CHE AIUTA A TROVARE IL BELLO NELLA SCUOLA, NELLO STUDIO E TROVA IL MODO DI MOTIVARE LO STUDENTE, DI ACCENDERLO, ANCHE SE LUI NON STUDIA.

DOMANDE

NELL'INTERVISTA, IL PRESIDE DICE: *“QUANDO UN RAGAZZO VUOLE ENTRARE IO COME PRESIDE MI DEVO CHIEDERE SE NELLA MIA SCUOLA PUÒ IMPARARE”*.

MA COME FA IL PRESIDE A CAPIRE SE UNO STUDENTE PUO' IMPARARE?

“PUO' CAPIRE SOLO SE LO PRENDE”, DICE UNO DI NOI, *“IL PRIMO GIORNO NON PUO' SAPERE. IL PRESIDE DEVE DARE PIU'*

TEMPO. IL PRESIDE QUINDI DEVE DIRE SÌ A TUTTI PERCHÉ GLI STUDENTI A SCUOLA IMPARANO SEMPRE QUALCOSA”.

LO STESSO PRESIDE HA DETTO: “L’UNICA POSSIBILITÀ PER UNA SCUOLA DI RIFIUTARE UN RAGAZZO È QUANDO NON HA PIÙ POSTO. MA, ANCHE IN QUESTO CASO, È TENUTA A ORIENTARLO VERSO ALTRE SCUOLE”.

POI IL PRESIDE DEVE CHIEDERE ALLO STUDENTE QUANTI ANNI HA, SE HA FATTO LA SCUOLA NEL SUO PAESE. PUÒ ASCOLTARE LA PERSONA, CAPIRE LA SUA STORIA. DEVE CAPIRE COME QUEL RAGAZZO È ARRIVATO ALLA SUA SCUOLA. PERCHÉ VUOLE ENTRARE PROPRIO LÌ?

INFINE IL PRESIDE RACCONTA: “UNA RAGAZZA FILIPPINA QUEST’ANNO VUOLE ENTRARE IN QUESTO LICEO, MA LEI NON SA LA LINGUA ITALIANA E NON CAPISCE NIENTE. PER ME CI SONO DUE

POSSIBILITÀ. LA PRIMA POSSIBILITÀ È CHE LEI ENTRA NELLA CLASSE, SI SIEDE E VA INCONTRO A TOTALE ISOLAMENTO. LA SECONDA POSSIBILITÀ È CHE LEI LAVORI CON UNA INSEGNANTE DA SOLA PER ALCUNE ORE ALLA SETTIMANA”.

PER LA RAGAZZA FILIPPINA CI PUÒ ESSERE ANCHE UNA TERZA POSSIBILITÀ?

UN PO' DENTRO UN PO' FUORI SECONDO NOI LEI IMPARA SE STUDIA A VOLTE FUORI DALLA CLASSE CON UNA INSEGNANTE SOLO PER LEI² E A VOLTE IN CLASSE INSIEME A TUTTI GLI ALTRI STUDENTI. QUELLO CHE NON CAPISCE CON LE PAROLE, LEI LO CAPISCE CON IL CORPO. LEI IMPARA COSÌ ANCHE SE È ANALFABETA. SE POI CI SONO COMPAGNI NELLA SUA CLASSE CHE PARLANO LA SUA LINGUA MADRE, È PIÙ FACILE PER LEI PERCHÈ LORO POSSONO TRADURRE LE PAROLE

² NELLA SCUOLA PUBBLICA, HANNO DIRITTO ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO SOLO GLI STUDENTI DISABILI (LEGGE N.104/92). TUTTAVIA, ACCADE SPESSO CHE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO SI OCCUPI DEGLI STUDENTI STRANIERI.

DIFFICILI E SPIEGARE LA GRAMMATICA.

LEI IMPARA SE VA A SCUOLA TUTTI I GIORNI E PARLA CON GLI ALTRI RAGAZZI IN ITALIANO, PIANO PIANO COSÌ LA RAGAZZA CAPISCE E IMPARA. A LEI SERVONO SOLO CERVELLO E AMICI. POI, QUANDO ESCE DA SCUOLA, PUÒ IMPARARE CON LA MUSICA, I LIBRI E ALTRI AMICI.

LE MATERIE DI STUDIO

**NON SOLO
LA LINGUA** NOI STUDIAMO LA LINGUA ITALIANA.
VOGLIAMO ENTRARE NELLA SCUOLA PUBBLICA
PERCHÉ LÌ CI SONO ANCHE ALTRE MATERIE.

QUALI INSEGNAMENTI RENDONO GLI UOMINI
LIBERI?

MUSICA LA MUSICA, PERCHÉ FA TROPPO PENSARE E
CAPIRE MEGLIO LA VITA. QUELLA ALBANESE
È LA PIÙ BELLA NEL MONDO, MA NON TUTTI
SONO D'ACCORDO. LA MUSICA TI FA
SOGNARE E VOLARE E AMARE IL MONDO E
DIO. SE UN UOMO SA FARE UNA COSA COSÌ
BELLA È IL PIÙ LIBERO DI TUTTI;
PENSIAMO CHE LA MUSICA È IL PIÙ BEL
REGALO CHE DIO HA FATTO AI SUOI FIGLI.

DIALETTICA LA DIALETTICA, PER DIFENDERE LE
PROPRIE IDEE. LA DIALETTICA RENDE
LIBERI PERCHÉ PERMETTE DI ESPRIMERE IL
PROPRIO PUNTO DI VISTA SENZA PRENDERE

PER VERO E GIUSTO QUELLO CHE MI DICE UN'ALTRA PERSONA. DISCUTERE PERMETTE DI ALLARGARE LA PROPRIA CONOSCENZA.

***SCIENZA E
MATEMATICA***

SCIENZA E MATEMATICA, PER CONTARE.

LA MATEMATICA NELLA NOSTRA VITA È IMPORTANTE. LA MATEMATICA SERVE A CONTARE I SOLDI, A STUDIARE LE FORME DELLA VITA.

LE SCIENZE POSSONO MIGLIORARE IL MONDO E FARCI CAPIRE DI PIÙ LA NOSTRA VITA. UNO DI NOI, ALLA DOMANDA “DIO C'È O NON C'È?”, DICE: “MI SA CHE NON C'È. PERCHÉ NON È DIO CHE MI HA DATO TUTTO, MA I MIEI GENITORI”.

RETORICA

LA RETORICA RENDE LIBERI PERCHÉ LA PAROLA È UN'ARMA FORTISSIMA CHE CONVINCHE PIÙ DI UNA PISTOLA. LA RETORICA RENDE L'UOMO LIBERO PERCHÉ CHI LA CONOSCE PUÒ COMPRENDERE CHI GLI PARLA SERIAMENTE E CHI LO INGANNA.

ASTRONOMIA | L'ASTRONOMIA RENDE L'UOMO LIBERO
PERCHÉ PUÒ CONOSCERE LO SCONOSCIUTO,
PERCHÉ PUÒ VEDERE CHE I SUOI PROBLEMI
SONO PICCOLI.

LINGUE, | LE LINGUE POSSONO FAR PARLARE PERSONE
TEATRO E | DI PAESI DIVERSI.

SPORT, | L'INGLESE E TUTTE LE LINGUE RENDONO
STORIA, | LIBERA LA LINGUA.

DIRITTO | IL TEATRO E LO SPORT RENDONO LIBERO IL
CORPO.

LA STORIA AIUTA A CAPIRE IL PRESENTE E
STUDIA IL PASSATO.

IL DIRITTO STUDIA LE LEGGI.

SCRIVERE E | CON LA GRAMMATICA CAPISCO BENE, SE NON
LEGGERE | CAPISCO BENE È DIFFICILE.

OGGI SCRIVERE E LEGGERE RENDE GLI
STUDENTI UOMINI LIBERI.

FANTASIA | LA FANTASIA PUÒ ESSERE UNA MATERIA DI
SCUOLA?

TI FA PENSARE BENE LE COSE, SI POSSONO
FARE DEI LAVORI INTERESSANTI, COME UN

DIPINTO, UNA CANZONE, UNA POESIA.

SERVE A CANTARE, AD ANDARE IN AMERICA
CON LA TESTA, A LEGGERE, A DISEGNARE
UNA MACCHINA. SERVE A IMMAGINARE
QUELLO CHE VOGLIAMO.

EPILOGO

A CURA DELLE INSEGNANTI

IL 22 MAGGIO 2018, DUE STUDENTI SONO STATI SOSPESI PER COMPORTAMENTI CHE ATTACCAVANO CON SFIDA, RABBIA E DISORDINE IL LAVORO DI GRUPPO.

IL 29 MAGGIO 2018, I DUE RAGAZZI SONO STATI ESPULSI DALLA SCUOLA, PERCHÉ IL LORO COMPORTAMENTO NON AVREBBE PERMESSO DI CHIUDERE L'ATTIVITÀ SERENAMENTE.

A TRE GIORNI DALLA FINE DELLA SCUOLA, DOPO TANTE PROVE FALLITE, DOPO TANTE RIFLESSIONI EDUCATIVE E SUPERVISIONI, ABBIAMO DECISO CHE NON C'ERANO ALTRE POSSIBILITÀ.

PER EDUCARE E INSEGNARE, A UN CERTO PUNTO, BISOGNA ESSERE IN DUE.

QUAL È IL PUNTO? QUAL È IL CONFINE?

LA SCUOLA PUÒ DAVVERO TENERE DENTRO TUTTI?

CHI SIAMO

**DA DOVE
VENIAMO?** VENIAMO DA QUATTRO CONTINENTI E TANTI PAESI DIVERSI: KOSOVO, CUBA, EGITTO, ALBANIA, CINA, BANGLADESH, SALVADOR, SRI LANKA, PAKISTAN, AFGHANISTAN, GAMBIA, SENEGAL, GUINEA, ITALIA, NIGERIA.

ASNADA SIAMO UNA SCUOLA DI ASNADA. ASNADA SIGNIFICA “ASINATA” IN MILANESE, UNA COSA DA ASINI. L’ASINO PER NOI È UN ANIMALE SERIO, PAZIENTE E DETERMINATO.

ASNADA È UN’ASSOCIAZIONE CHE ORGANIZZA DIVERSE ATTIVITÀ: ITALIANO PER ADULTI, “RADICI E RAMI” PER RACCONTARE STORIE, “LA LINGUA DELLA TERRA” PER IMPARARE CON L’ORTO. E POI ITALIANO PER ADOLESCENTI, CIOÈ NOI.

LA NOSTRA SCUOLA SI CHIAMA “L’ISOLA DEL TESORO” E SI TROVA NEL QUARTIERE ISOLA DI MILANO. SOTTO DI NOI C’È UNA CHIESA

METODISTA CHE COORDINA LO SPAZIO DI
SCUOLA.

COME NOI ABBIAMO UNA DIVERSA STRATEGIA PER
FACCIAMO IMPARARE. IMPARIAMO SENZA I LIBRI.
SCUOLA? STUDIAMO LA GRAMMATICA, I VERBI, QUESTE
COSE UN PO' MORTE, UN PO' NOIOSE,
COMUNICANDO. QUI PARLIAMO DI PIÙ.
LAVORIAMO TUTTI INSIEME, UNA RAGAZZA DICE
CHE IN UN'ALTRA SCUOLA LE DANNO UNA
FOTOCOPIA DI ESERCIZI E TUTTI LAVORANO DA
SOLI. QUESTA SCUOLA È PIÙ LIBERA:
PARLIAMO SENZA ALZARE LE MANI E NON
RIMANIAMO SEMPRE SEDUTI. FACCIAMO ALCUNE
ATTIVITÀ FUORI DALLA SCUOLA.

PERCHÉ FACCIAMO SCUOLA PERCHÈ NOI TUTTI, RAGAZZI
FACCIAMO E RAGAZZE, VOGLIAMO SCRIVERE, IMPARARE,
SCUOLA? LEGGERE, CAPIRE ITALIANO. COSÌ POSSIAMO
TROVARE LAVORO PIÙ FACILE. SOLO UNO DI
NOI NON VUOLE IMPARARE ITALIANO, MA LA
SUA FAMIGLIA DECIDE CHE LUI DEVE
IMPARARE.

OTTO RAGAZZI ITALIANI FANNO SCUOLA PER AIUTARCI A IMPARARE L'ITALIANO.

LE INSEGNANTI INVECE FANNO SCUOLA PERCHÈ DESIDERANO INSEGNARE.

COSA IN UNA SETTIMANA STUDIAMO TRE GIORNI
FACCIAMO (MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ).

A ALL'INIZIO DELLA SCUOLA OGNI GIORNO, IN
SCUOLA? CERCHIO GIOCHIAMO, PARLIAMO, IMPARIAMO,
STIAMO IN PIEDI A VOLTE PER UN'ORA. È
FATICOSO SOPRATTUTTO PER I PIÙ GIOVANI.

PER OGNI GIORNO DI CALENDARIO PENSIAMO,
SCRIVIAMO E POI RISPONDIAMO A UNA DOMANDA
CON UN TESTO O UN DISEGNO. ALLA FINE DI
OGNI POMERIGGIO, PREPARIAMO LA MERENDA E
PULIAMO LA SCUOLA.

I PRIMI GIORNI ABBIAMO CUCITO I NOSTRI
QUADERNI. DURANTE L'ANNO, ABBIAMO FATTO
LE INTERVISTE FUORI E LE DISCUSSIONI
DENTRO, ABBIAMO STUDIATO DELLE CANZONI,
ABBIAMO STAMPATO I NOSTRI RITRATTI E LE
MAGLIETTE CON LA SERIGRAFIA, ABBIAMO
RACCONTATO DELLE STORIE, GIOCATO CON IL

TEATRO E INFINE ABBIAMO SCRITTO QUESTA
LETTERA.

CI ABBIAMO MESSO DUE O TRE MESI, È STATO
UN LAVORO LUNGO.

Gli autori

Hamad Hamdi Ashraf
Serena Bassi
Giada Beretta
Giulia Bonzanini
Jiachen Cai
Tommaso Corno
Florent Dauti
Franceska Fernando
Fares El Gash
Ahmed Hassanin Ghanem
Jasmeen Gad Alla
Isabella Galbiati
Cristel Guerrero De Los Angeles
Ferdaus Hawladar
Mirazul Islam
Alessandro Iu
Sun Jun
Mofiz Kazi
Ibrahim Khalil
Mamadou Korka
Agnese Lorenza
Mory Madi
Debora Marongiu
Sara Fazia Mercadante
Gamal Merei
Lyril Oyen
Sane Pathe
Franchesco Reggiani
Jing Ren
Ahmed Mohamed Saber
Zha Shabbir
Giulio Strafurini
Eliau Sulo
Pajtim Thaci
Thamodi Witana Pathirannhalage
Asif Yaqubi